





NIGER

Foto: Yves Jamoneau

SOMMARIO

Introduzione 5

Quadro teorico 6

- Definizioni chiave
 - Il diritto internazionale come base giuridica per la protezione
 - Approcci e conclusioni principali sulla realizzazione di un programma di protezione
-

L'approccio COOPI al tema della protezione:
concetti chiave e buone pratiche 12

Glossario 20

Bibliografia 23



AUTORI E CREDITI

Coordinamento:

Barbara Nese, Responsabile Ricerca e Innovazione Programmi.

Elaborazione:

Francesca Rivelli (Consulente Protezione e Violenza di Genere).

Sentiti ringraziamenti vanno a Marzia Vigliaroni che ha dato un contributo significativo alla realizzazione di questo documento.

Si ringraziano anche: Ian Clifton Everest, Tiziana Vicario, Barasa Chaungo, Massimo Galipò, Efrem Fumagalli, Morena Zucchelli, Elisa Cassinadri e Elisa Zago.

Un grazie va al personale della sede centrale e delle sedi dei paesi che ha contribuito a questo lavoro. Inoltre, l'elaborazione di questa policy non sarebbe stata possibile senza l'interesse ed il coinvolgimento del direttore di COOPI, Ennio Miccoli.

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE

Policy disponibili:

- Responsabilità Sociale d'Impresa
- Infanzia
- Ambiente e Riduzione dei Rischi di Disastri
- Sicurezza Alimentare
- Genere

Altri documenti di riferimento:

Procedure Operative Standard di COOPI sulla Protezione.

PROGETTO GRAFICO: Gruppo Egeo srl

FOTO DI COPERTINA: Senegal - Ph. Davide Bollazza

Introduzione



COOPI - Cooperazione Internazionale è una fondazione umanitaria laica e indipendente fondata nel 1965. Nel corso di 50 anni di attività ha realizzato più di 1600 progetti in 60 paesi, coinvolgendo migliaia di operatori locali e fornendo un beneficio diretto a milioni di persone. La sua missione consiste nel contribuire, attraverso l'impegno, la motivazione, la determinazione e la professionalità delle proprie risorse umane, al processo di riduzione della povertà e crescita delle comunità con le quali collabora in tutto il mondo. COOPI interviene in situazioni di emergenza, ricostruzione e contesti di sviluppo al fine di conseguire un migliore equilibrio tra il Nord e il Sud del mondo, tra le aree sviluppate e quelle in via di sviluppo.

La Policy sulla Protezione¹ appartiene ad una serie di documenti che COOPI sta adottando al fine del suo posizionamento rispetto a questioni che sono al centro del lavoro dell'organizzazione².

Tali documenti delineano il quadro teorico internazionale che guida e sottende l'approccio di COOPI espandendo i temi già trattati nell'ambito della po-

lity di Genere e nella policy sull'infanzia. In aggiunta al documento di policy, COOPI ha messo a punto un manuale di orientamento (le procedure operative standard -POS- di COOPI sulla protezione) che traduce il livello teorico nei programmi di livello pratico al fine di dotarsi anche di strumenti operativi.

COOPI, in quanto organizzazione umanitaria internazionale, include la protezione tra i propri valori fondamentali e la pone al centro dei suoi interventi sul campo. Alla luce della complessità del discorso teorico sulla protezione e delle sue molteplici traduzioni, a livello degli interventi sul campo si è reso necessario sviluppare un approccio più trasparente e coerente per definire la specificità di COOPI ed il suo valore aggiunto in questi ambiti. La vasta esperienza sul campo e le competenze diversificate in molteplici aree geografiche hanno consentito a COOPI di concentrarsi sui suoi punti di forza e sulle buone pratiche per garantire la qualità dei suoi interventi, la soddisfazione delle persone assistite e la condivisione delle conoscenze.

¹ La Policy sulla Protezione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di COOPI il 17 maggio 2016.

² Al momento della stesura dei testi l'organizzazione aveva già adottato le policy su Infanzia, Ambiente e Riduzione Rischi Disastri, Sicurezza Alimentare, Responsabilità Sociale delle Imprese e Genere. Nel 2016 è prevista la dotazione della Policy sulla Sicurezza Nutrizionale.

Quadro Teorico

Definizioni chiave

Gli interventi di protezione sono intrapresi per assicurare il pieno rispetto dei diritti di tutte le persone in condizioni di uguaglianza, indipendentemente dalla loro età, genere, religione, provenienza etnica, sociale o altro, anche in concomitanza di periodi di conflitto, crisi umanitaria, dislocamenti, guerra e/o calamità naturali.

In particolare, la **protezione** è definita come:

Tutte le attività finalizzate a conseguire il pieno rispetto dei diritti dell'individuo, secondo gli atti e gli intenti degli organi pertinenti del diritto³ (ovvero la normativa internazionale sui diritti umani, il diritto internazionale umanitario, il diritto dei rifugiati).

• IASC 1999 •

LA PROTEZIONE PUÒ ESSERE CONSIDERATA COME:

Tabella 1:

Interrelazione tra i diversi aspetti della protezione, adattata dal Manuale dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) 2008 - COOPI 2016

6

UN OBIETTIVO

La protezione è un obiettivo

che richiede pieno ed egual rispetto dei diritti di tutti gli individui, senza discriminazione, come previsto dalla legge nazionale ed internazionale.

La protezione non si limita alla sopravvivenza e alla sicurezza fisica, ma comprende tutti gli ambiti dei diritti, inclusi i diritti civili e politici, come il diritto alla libertà di circolazione, il diritto alla partecipazione politica, i diritti economici, sociali e culturali, inclusi i diritti all'istruzione e alla salute.

UNA RESPONSABILITÀ LEGALE

La protezione è una responsabilità

legale, che va attribuita in primo luogo allo Stato e ai suoi rappresentanti. In contesti di conflitto armato tale responsabilità va estesa a tutte le parti in conflitto in base al diritto internazionale umanitario, inclusi i gruppi di opposizione armata.

Gli operatori umanitari e coloro che si occupano della tutela dei diritti umani rivestono un ruolo egualmente importante, in particolare quando gli Stati e le altre autorità non sono in grado o non vogliono adempiere ai loro obblighi di protezione.

UN' ATTIVITÀ

La protezione è un'attività

in quanto è necessario che vengano prese delle misure per garantire la tutela dei diritti. Vi sono tre tipi di attività di protezione che possono essere condotte simultaneamente:

Di risposta - per impedire o interrompere la violazione dei diritti;

Di rimedio - al fine di garantire un rimedio alle violazioni, anche attraverso l'accesso alla giustizia e alle riparazioni;

e
Interventi trasformativi e di promozione di un ambiente di diritto al fine di promuovere il rispetto dei diritti e dello stato di diritto.

³ Definizione fornita dalla Inter-Agency Standing Committee (IASC), il principale meccanismo di coordinamento per l'intervento umanitario (comprende rappresentanti delle Nazioni Unite (UN) e il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa).

AL FINE DI GARANTIRE L'IMPLEMENTAZIONE DI PROGRAMMI DI PROTEZIONE DI QUALITÀ È INDISPENSABILE COINVOLGERE TUTTE LE PARTI INTERESSATE, COMPRESI LE POPOLAZIONI VULNERABILI, LE COMUNITÀ LOCALI E LE AUTORITÀ NAZIONALI PER:

- evitare che avvengano, o si ripetano violazioni dei diritti umani;
- porre fine alle violazioni in corso;
- rimediare alle violazioni dei diritti tramite processi di risarcimenti e riconoscimenti per le violazioni subite;
- promuovere un ambiente favorevole al rispetto dei diritti delle donne, degli uomini, dei bambini/e e adolescenti attraverso attività di informazione e sensibilizzazione e con la fornitura di servizi ed assistenza specifici;
- indirizzare campagne di advocacy verso i dirigenti policy sull'importanza della protezione dei diritti individuali;
- rafforzare la capacità delle autorità nazionali e della società civile di un paese o di una regione per proteggere le popolazioni;
- fornire assistenza o servizi diretti in modo che le persone possano proteggersi dai rischi correlati alla condizione di vulnerabilità.



REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Foto: Livio Senigalliesi

Il diritto internazionale come base giuridica per la protezione

La protezione consiste nel garantire che tutte le donne, uomini, bambine e bambini/e e adolescenti possano godere dei loro diritti in condizioni di parità, sicurezza e dignità, anche in concomitanza di spostamenti interni, guerre, conflitti e/o catastrofi naturali. Il diritto nazionale è il principale quadro giuridico per le attività di protezione. Tali attività devono comunque fondarsi sul diritto internazionale e basarsi sui diritti. Gli Stati hanno la responsabilità di garantire il pieno e paritario godimento dei diritti di tutti gli individui presenti nel loro territorio o sotto la loro giurisdizione.⁴ Quando uno Stato prende parte ad un trattato, il diritto internazionale lo obbliga a rispettare, proteggere ed implementare i diritti umani. Il rispetto dei diritti umani significa che gli Stati devono evitare gli ostacoli all'esercizio dei diritti umani. Il concetto di protezione implica che gli Stati devono proteggere i singoli ed i gruppi dalle violazioni dei diritti umani.

Implementare significa che gli Stati devono adottare delle misure positive per facilitare l'esercizio dei diritti fondamentali. Tuttavia, il ruolo degli attori internazionali è di promuovere, non di sostituire, la responsabilità nazionale. La comunità internazionale ha un ruolo importante da svolgere quando le autorità nazionali non hanno la capacità o la volontà di garantire una risposta efficace alle crisi umanitarie. Questo costituisce un dilemma etico che ha conseguenze programmatiche sulle organizzazioni non governative che operano a livello di protezione: in molti paesi lo Stato stesso non rispetta i propri obblighi e/o perpetua violazioni dei diritti umani. Per tale ragione, gli attori umanitari devono sempre riuscire a trovare un equilibrio tra il rispetto del quadro giuridico nazionale e l'imperativo etico di intervenire fornendo assistenza alle popolazioni vulnerabili e/o colpite da conflitti o calamità naturali.

8



⁴ Per una discussione più dettagliata degli obblighi degli Stati ai sensi del diritto internazionale dei diritti umani, si veda General Comment No. 31 (1980) of the Human Rights Committee on the nature of the general legal obligation imposed on States parties to the Covenant, UN Doc. CCPR /C/21/Rev.1/Add.13.

Tabella 2:

Principali strumenti internazionali sui diritti umani, adattati da Global Protection Cluster Working Group, 2010, Handbook for the Protection of Internally Displaced Persons – COOPI, 2016

DOCUMENTI E STRUMENTI INTERNAZIONALI DI RIFERIMENTO PER GLI ATTORI UMANITARI	
NOME	DESCRIZIONE
DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI (UDHR), 1948	Strumento universale che definisce i diritti fondamentali di tutti gli individui sulla base dei concetti di uguaglianza e di non discriminazione.
PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI (ICESCR), 1966	Stabilisce le garanzie economiche, sociali e culturali, tra cui il diritto al cibo, all'abbigliamento e ad un alloggio, all'assistenza sanitaria, ad un adeguato standard di vita e le garanzie in materia di lavoro, protezione sociale, istruzione e la partecipazione alla vita culturale.
PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI (ICCPR), 1966	Sancisce un ampio ventaglio di diritti civili e politici, tra cui il diritto alla vita, all'integrità fisica, il riconoscimento ai sensi di legge, la partecipazione politica, la libertà di movimento e di libera scelta della residenza e la protezione della famiglia.
CONVENZIONE CONTRO LA TORTURA E ALTRE PENE O TRATTAMENTI CRUDELI, INUMANI O DEGRADANTI (CAT), 1984	Definisce e vieta qualsiasi tortura. Prevede che gli Stati non possano trasferire una persona in un altro Stato se ci sono motivi per ritenere che sarà torturato (principio di non respingimento).
CONVENZIONE INTERNAZIONALE SULL'ELIMINAZIONE DI TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE RAZZIALE (ICERD), 1965	Vieta la discriminazione razziale, ossia quando una persona o un gruppo viene trattato in modo diverso a causa della razza, del colore, l'ascendenza, la provenienza nazionale o etnica.
CONVENZIONE SULLA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DEL CRIMINE DI GENOCIDIO, 1948	Definisce il genocidio come atti commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, e lo definisce come un reato se commesso in tempo di pace o di guerra.
CONVENZIONE SULL'ELIMINAZIONE DI OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE CONTRO LE DONNE (CEDAW), 1979	Stabilisce un quadro d'azione nazionale per assicurare che le donne godano di pari diritti in tutti i settori, tra i quali l'occupazione, l'istruzione, l'amministrazione dei beni e per garantire la protezione della donna, in particolare contro le minacce alla sicurezza fisica, contro lo stupro e lo sfruttamento sessuale.
CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA (CRC), 1989, INSIEME A: PROTOCOLLO OPZIONALE SULLA VENDITA DI BAMBINI, LA PROSTITUZIONE INFANTILE E LA PEDOPORNOGRAFIA, 2000 PROTOCOLLO OPZIONALE SUL COINVOLGIMENTO DEI BAMBINI/E E ADOLESCENTI NEI CONFLITTI ARMATI, 2000	Un codice globale per proteggere i diritti e gli interessi dei bambini/e e adolescenti (al di sotto dei 18 anni). Obbliga gli Stati ad adottare delle misure per garantire la protezione, la cura, il recupero psicologico ed il reinserimento sociale dei bambini/e e adolescenti coinvolti nei conflitti armati, compresi i bambini/e e adolescenti non accompagnati o separati. Il Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei bambini/e e adolescenti nei conflitti armati vieta l'arruolamento obbligatorio e la partecipazione diretta alle ostilità dei minori.
CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ (CPD), 2006	Ribadisce e sottolinea la particolare importanza dei diritti umani delle persone che vivono con disabilità. Inoltre fornisce una guida agli Stati sulle misure per garantire che le persone con disabilità, come i sopravvissuti alle mine e residuati bellici esplosivi, possano esercitare i propri diritti in condizioni di parità con le altre persone.
CONVENZIONE INTERNAZIONALE PER LA PROTEZIONE DI TUTTI GLI INDIVIDUI DALLE SPARIZIONI FORZATE (CED), 2006	Definisce il concetto di sparizione forzata e la vieta in qualsiasi circostanza obbligando gli Stati a prevenire tali atti, a perseguire, punire o estradare i responsabili e ad offrire riparazione ai sopravvissuti alle violenze e alle loro famiglie.
CONVENZIONE SUL DIVIETO DELLE PEGGIORI FORME DI LAVORO MINORILE E LE AZIONI IMMEDIATE IN VISTA DELLA LORO ELIMINAZIONE (CONVENZIONE ILO N° 182), 1999	Obbliga gli Stati a prendere tutte le misure necessarie per eliminare le peggiori forme di lavoro minorile, come la schiavitù, la tratta, la prostituzione o il lavoro forzato, incluso il reclutamento di minori nei conflitti armati.
CONVENZIONE INTERNAZIONALE SULLA PROTEZIONE DI TUTTI I LAVORATORI MIGRANTI (CMW), 1990	Fornisce un quadro per la protezione dei diritti umani dei lavoratori migranti durante tutte le fasi della migrazione; prima della partenza, durante la transizione e nel paese di destinazione.
CONVENZIONE SUI POPOLI INDIGENI E TRIBALI (CONVENZIONE ILO N 169), 1989	Imposta un quadro di riferimento per garantire che i popoli indigeni e le popolazioni tribali godano dei loro diritti in condizioni di parità di trattamento. Affronta specificamente la questione del trasferimento dei popoli e definisce le condizioni e le garanzie da adempiersi legalmente. ⁵

⁵ Per approfondimenti sul tema si veda: www2.ohchr.org/english/law/index.htm#core

Approcci e conclusioni principali sulla realizzazione di un programma di protezione

Tabella 3:

Operazionalizzazione della protezione, adattato da IASC, 2010 – COOPI, 2016

LE PIÙ EFFICACI STRATEGIE DI PROTEZIONE SONO COSTRUITE SECONDO TRE APPROCCI COMUNI E CORRELATI:

APPROCCIO	CONCETTI CHIAVE	NEL NOSTRO LAVORO È NECESSARIO:
<p>LA PROTEZIONE RIGUARDA LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI</p> <p>(UN APPROCCIO BASATO SUI DIRITTI)</p>	<p>Considerato che la protezione riguarda il rispetto dei diritti, si richiede un approccio fondato su basi che si orientino al pieno ed uguale godimento dei diritti.</p> <p>Tale approccio richiede che gli individui siano riconosciuti come titolari di diritti alla protezione e all'assistenza legalmente riconosciuti. A differenza dei "bisogni", i diritti generano responsabilità affinché la tutela e il benessere degli individui siano garantiti. Lo Stato e le altre autorità sono soggetti responsabili con il compito di rispettare e tutelare i diritti degli individui.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • avere familiarità con le norme giuridiche internazionali; • utilizzare i diritti come base per le nostre attività, incluse l'analisi situazionale, la valutazione partecipativa dei bisogni, le attività di protezione e la pianificazione, la progettazione, l'implementazione, il monitoraggio e la valutazione di programma; • analizzare le ragioni per cui degli individui o gruppi non possono godere dei loro diritti; • garantire che le nostre policy, i programmi e le attività mirino a sostenere le donne, gli uomini, i bambini/e e adolescenti internamente dislocati affinché godano dei loro diritti; • rafforzare la capacità e la responsabilità delle autorità nazionali e locali affinché adempiano alle loro responsabilità in termini di protezione.
<p>GLI INDIVIDUI E LE COMUNITÀ SONO PARTNER PARITARI DELLA PROTEZIONE</p> <p>(UN APPROCCIO DI TIPO COMUNITARIO)</p>	<p>L'esperienza ha dimostrato che, affinché la protezione sia efficace e sostenibile, deve essere progettata per riconoscere, sostenere e rafforzare le capacità di protezione degli individui e delle comunità. Ciò avviene assicurandosi che le donne, gli uomini ed i bambini/e e adolescenti di tutte le età e di diversa estrazione vengano considerati e coinvolti come partner attivi in tutti gli aspetti del nostro lavoro; riconoscendo la loro resilienza, capacità e risorse e mobilitando e lavorando sulla capacità delle comunità per migliorare la loro protezione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • comprendere i ruoli di genere, le dinamiche di potere e comunitarie; • riconoscere gli sforzi delle persone nella crescita e contribuire a rafforzarli; • costruire un partenariato equo ed attivo con le donne, uomini e bambini/e e adolescenti sfollati garantendo che partecipino attivamente ad individuare e affrontare i rischi e le priorità della protezione.
<p>LA PROTEZIONE PROMUOVE IL PIENO ED EGUALE RISPETTO DEI DIRITTI UMANI DI TUTTI GLI INDIVIDUI, SENZA NESSUNA DISCRIMINAZIONE</p> <p>(APPROCCIO / ANALISI BASATA SULL'ETÀ, GENERE E DIVERSITÀ)</p>	<p>Il conflitto e la dislocazione possono colpire diversamente gli individui a seconda dell'età, il genere, la provenienza etnica, sociale, religiosa ed altri fattori. Alcuni gruppi di persone, tra cui le donne, i bambini/e e adolescenti, le persone anziane e le minoranze, sono spesso emarginate all'interno delle comunità e meno rappresentati in seno alle strutture decisionali formali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • comprendere come la crisi colpisca individui di diverse età, genere e provenienza; • incorporare l'analisi di età, genere e diversità nelle valutazioni, analisi, sviluppo della strategia, progettazione, attuazione e monitoraggio dei programmi e delle attività di protezione; • lavorare in collaborazione con donne, uomini e bambini/e e adolescenti per individuare i rischi di protezione sostenuti dai diversi membri della comunità, in modo da prevenire e affrontare tali rischi attraverso un'azione mirata a consentire ai gruppi svantaggiati di godere dei loro diritti; • adoperarsi per l'eradicazione della violenza in tutte le sue forme, inclusa la violenza di genere, in stretta collaborazione con le comunità locali, la società civile ed il governo nazionale; • garantire che le nostre strategie, programmi ed attività non creino o rafforzino, anche se inavvertitamente, fenomeni di discriminazione o esclusione di gruppi di diversa appartenenza.



COOPI garantisce che le sue attività raggiungono i più vulnerabili, migliorano sicurezza e dignità e promuovono e proteggono i diritti umani delle popolazioni colpite dalle crisi.

ETIOPIA

Foto: Lorenzo Dell'Uva

L'approccio di COOPI alla protezione: concetti chiave e buone pratiche

MINACCE AI DIRITTI UMANI E
ALLE LIBERTÀ FONDAMENTALI

1. Migrazioni forzate
2. Minaccia alla vita e alla sicurezza
3. Mine e residuati bellici esplosivi
4. Violenza di genere
5. Bambini associati alle forze e ai gruppi armati
6. Minaccia alla libertà e alla libera circolazione
7. Separazione dalla famiglia
8. Traffico di esseri umani
9. Perdita dello stato civile della nazionalità

10. Alloggio
11. Assistenza alimentare e nutrizione
12. Acqua, sanità e igiene
13. Salute
14. Prevenzione e cura dell'HIV
15. Istruzione
16. Mezzi di sostentamento
17. Terra e proprietà terriere
18. Giustizia
19. Partecipazione politica e diritto al voto
20. Riduzione rischi disastri

FRUIZIONE LIMITATA DI ALTRI DIRITTI
E SERVIZI DI BASE

12

Tabella 4:
Rivelli, COOPI - 2015

Questa sezione descrive l'approccio di COOPI all'ambito della protezione, delineando il suo valore aggiunto e la specificità delle sue azioni. COOPI realizza i suoi interventi sul campo sulla base di due approcci principali. In primo luogo, realizza **programmi incentrati sulla protezione** con specifiche *attività di risposta* (per prevenire o interrompere le violazioni dei diritti); *attività di rimedio* (per garantire una risposta a un danno e a una violazione subita); *attività trasformative* (per promuovere il rispetto dei diritti e lo stato di diritto). In secondo luogo, COOPI **integra l'attività di protezione** in tutti i suoi interventi in contesti di emergenza e sviluppo per garantire l'efficacia sostenibile e partecipativa dei suoi programmi.

i) Attuazione di programmi focalizzati sulla protezione

La tabella 4 fornisce una rappresentazione delle diverse azioni che potrebbero essere condotte a livel-

lo globale da COOPI, nell'ambito dei programmi sulla protezione in base ai diversi contesti. COOPI considera la protezione dal punto di vista dei diritti umani (freccia dall'alto verso il basso nella tabella 4) e come tale promuove interventi di rimedio e di risposta nei paesi per prevenire e limitare ulteriori danni, nonché rimediare alle violazioni dei diritti umani. Tali programmi possono incentrarsi sul fornire protezione internazionale ai rifugiati e sfollati interni, e sul ripristino dei diritti delle minoranze indigene ed etniche. D'altro canto, la protezione per COOPI va di pari passo con l'assistenza umanitaria offerta alle popolazioni colpite per migliorare il loro accesso ai servizi di base, aiutandole a soddisfare i loro bisogni. In tal modo, l'organizzazione promuove la loro resilienza⁶ per ridurre la vulnerabilità alle violazioni e agli abusi. A titolo esemplificativo, COOPI garantisce assistenza alimentare e mezzi di sostentamento alle popolazioni bisognose; prevede

⁶ Per "resilienza" si intende la capacità di un sistema, una comunità o una società esposta a minacce di adattarsi resistendo o cambiando in maniera da raggiungere e mantenere un livello accettabile in termini di funzionamento e strutture (UN/ISDR 2004).

programmi nutrizionali per i bambini/e e supporta le strutture sanitarie che forniscono assistenza alle persone colpite da conflitti o calamità naturali.

A seconda del contesto, i programmi di protezione prendono sempre in considerazione i bisogni specifici dei gruppi individuati. Infatti, durante situazioni di conflitto e/o emergenza, COOPI si occupa specificamente di determinati individui/gruppi che di solito sono più colpiti da rischi specifici o problematiche inerenti la protezione, e che quindi hanno bisogno di un'assistenza più specifica. Ad esempio, COOPI realizza dei programmi dedicati ai sopravvissuti alle violenze di genere⁷, ai bambini/e e adolescenti associati a gruppi armati o alle milizie, ai minori separati e non-accompagnati (anche definita come protezione dei minori). COOPI tiene anche conto delle esigenze specifiche degli anziani e delle persone con disabilità specifiche, senza famiglia e senza il sostegno della comunità. Si vedano i seguenti esempi: monitoraggio delle violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani; registrazione ed assistenza umanitaria ai rifugiati/rimpatriati; identificazione degli sfollati interni (Internally Displaced People -IDP-), assistenza medica, supporto psicosociale ai sopravvissuti alle violenze di genere; riabilitazione e reinserimento dei bambini/e e adolescenti associati ai gruppi armati e alle milizie,

protezione tramite la presenza e l'accesso ai diritti.

ii) Mainstreaming della protezione

COOPI, inoltre, presta particolare attenzione a integrare la protezione in tutti i suoi interventi, attraverso la promozione di un reale esercizio dei diritti umani, della sicurezza di ciascuno e della dignità della persona. Per COOPI l'integrazione (o mainstreaming) della protezione nei propri interventi assicura un impatto maggiore e di più lunga durata. Attraverso l'integrazione dei principi della protezione in tutti i suoi interventi, COOPI garantisce che le sue attività si rivolgono alle popolazioni più vulnerabili, ne migliorano sicurezza e dignità, e ne promuovono e proteggono i diritti umani senza contribuire o perpetuare la discriminazione, gli abusi, la violenza, l'abbandono e lo sfruttamento.

Esempi: garantire l'inclusione delle donne, uomini e bambini/e e adolescenti in un programma di assistenza umanitaria; garantire un accesso significativo alle cure mediche alle donne ed alle bambine presenti in una zona di conflitto; attuare delle misure per aumentare la partecipazione dei bambini/e e adolescenti in seno ad un programma umanitario, al fine di garantire che le persone con esigenze specifiche siano incluse nella distribuzione di cibo e nelle altre attività.

13

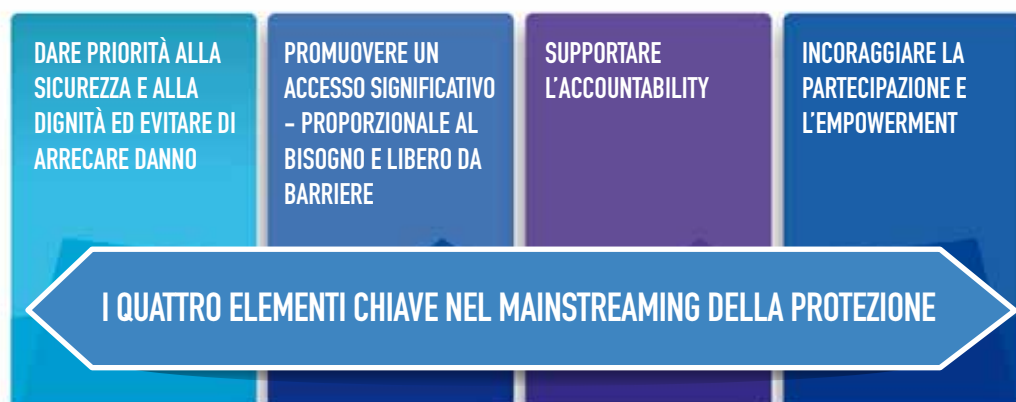


Tabella 5:
Rivelli, COOPI - 2015

Una descrizione più dettagliata delle buone pratiche aiuterà a tradurre l'approccio di COOPI negli interventi nei paesi e a comprendere meglio la storia e le competenze specifiche dell'organizzazione.

In particolare, consapevole dell'importanza di mantenere la protezione al centro della sue iniziative, COOPI interviene in modi diversi per garantire il rispetto dei diritti umani e per promuovere un accesso ai servizi di qualità a tutti.

⁷ In inglese definiti "Gender Based Violence (GBV) programs".

1 Mettere l'individuo al centro della risposta umanitaria al fine di sviluppare meccanismi di resilienza personale

È con questo intento che COOPI attua le linee guida internazionali in materia di salute mentale e il suo programma di sostegno psicosociale, seguendo la procedura raccomandata dallo IASC, ossia: integrare i servizi psicosociali agli altri servizi e attività di assistenza; garantire una risposta multisettoriale attraverso una modalità di intervento in grado di assicurare un servizio multidisciplinare orientato alla persona e ai suoi bisogni, o "case management", attraverso supporto psicosociale non specializzato familiare e comunitario con attività culturali e ricreative; attraverso lo sviluppo di una rete di assistenti sociali e volontari comunitari che forniscono supporto emotivo e psico-

logico, delegando i casi più gravi di disturbi ai servizi medici specializzati⁸.

A tal fine, COOPI ha sviluppato una metodologia basata sulla fornitura di servizi di salute mentale e psicosociali che identificano piani d'azione individuali a seconda delle esigenze e delle risorse di ogni persona, al fine di aumentarne il benessere e riattivare i processi di resilienza del singolo. In particolare COOPI si occupa di gruppi specifici come i bambini/e e adolescenti associati a forze o gruppi armati e persone che hanno subito violenze di genere. COOPI crede che ogni azione debba rispondere a dei bisogni, ma anche alla capacità e alle risorse dell'individuo in modo tale che, alla fine del percorso, lui/lei possa recuperare e ri-farsi carico della propria vita.

14



BOLIVIA

Foto: Daniele Tamagni

⁸ IASC, 2007, *IASC Guidelines on Mental Health and Psychosocial Support in Emergency Settings*.

Buone pratiche

La centralità dell'individuo unitamente ai suoi bisogni sono chiaramente visibili in molti degli interventi di COOPI a sostegno delle donne che sono state esposte, o hanno subito violenze e dei bambini/e e adolescenti vulnerabili e/o vittime dei conflitti armati in diversi paesi, come la Colombia, Etiopia, Niger, Nigeria, Uganda, Perù, Repubblica Centrafricana (RCA), Repubblica Democratica del Congo (RDC), Sierra Leone, Ciad.

SUPPORTO PSICO-SOCIALE IN NIGER E RDC

Sin dal 2014, COOPI ha sviluppato in Niger delle unità mobili per il supporto psicosociale che consentono di mettere a disposizione dei servizi di assistenza psicosociale e di salute mentale in risposta ai problemi di salute mentale e psicosociali causati dagli spostamenti delle popolazioni a seguito delle atrocità commesse da Boko Haram nel nord della Nigeria. Inoltre COOPI si è impegnata nella prevenzione dei casi di separazione familiare prendendosi transitoriamente cura dei bambini/e e adolescenti non accompagnati o separati e conducendo un processo di riabilitazione psicosociale che ha interessato 22.739 bambini/e e adolescenti associati a forze e gruppi armati (di cui 11.470 bambine e adolescenti). COOPI ha, altresì, sviluppato un modello di assistenza incentrato sui bisogni delle donne che hanno subito violenza basata sul genere.

Seguendo un approccio simile, nella Repubblica Democratica del Congo (Distretto dell'Ituri e Provincia di Maniema), dal 2010 al 2012, COOPI ha sostenuto i sopravvissuti alla violenza di genere, a seguito della guerra civile, attraverso cure specifiche, supporto psico-sociale e consulti con servizi sanitari olistici per cure mediche adeguate. L'approccio utilizzato sia con le donne che con le bambine e con i bambini/e e ado-

lescenti, è stato quello di supportare l'individuo olisticamente tenendo in considerazione le esigenze specifiche in materia di salute e benessere psicosociale. Il programma ha previsto il rafforzamento di 60 centri di salute e ha garantito l'accesso all'assistenza medica a più di 10.000 sopravvissuti/e alle violenze. Al contempo, è stato fornito supporto psicosociale a più di 25.000 sopravvissuti/e alle violenze di genere e sono state formate più di 12.000 persone sullo sviluppo di attività generatrici di reddito.

Ogni individuo ha partecipato all'elaborazione di un percorso personale e, attraverso una terapia di counselling, ha ricevuto il sostegno emotivo e psicosociale necessario per il processo riabilitativo e di guarigione, individuando i propri bisogni, ma anche le proprie risorse.

Il successo di questo programma dimostra l'importanza di sviluppare piani d'azione e azioni specifiche per ogni bambino, donna o uomo, tenendo conto del loro contesto di vulnerabilità e dei meccanismi familiari e/o comunitari di resilienza. L'aspetto di coinvolgimento della comunità nella prevenzione e nella risposta alle violazioni dei diritti umani e agli abusi si è rivelata un elemento chiave per la sostenibilità dell'intervento.



REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Foto: Eduardo Soteras Jalil

2 Promuovere la mobilitazione delle comunità e l'impegno per la promozione di reti di sostegno locali e della sensibilizzazione della popolazione per sostenere la resilienza locale

COOPI pone la comunità al centro di ogni intervento. La comunità è considerata come il destinatario degli interventi, ma anche il motore del cambiamento per migliorare le proprie condizioni di vita ed aumentare la resilienza locale. Per questo motivo COOPI organizza campagne di sensibilizzazione strutturate, promuove i partenariati locali ed attività di sviluppo delle capacità per garantire che la stessa comunità sia la conduttrice del programma. COOPI ritiene che la mobilitazione e

l'impegno della comunità siano essenziali per assicurare, laddove possibile, che la popolazione sia motivata ad essere responsabile e protagonista nella promozione della sostenibilità. Inoltre, COOPI imposta una strategia chiara di mobilitazione fin dall'inizio dei programmi, per consentire alle comunità di rispondere adeguatamente ai propri requisiti di protezione, rafforzare i meccanismi adattativi e gestire i conflitti positivamente, soprattutto in un'ottica di sostenibilità futura. L'approccio principale di COOPI consiste nel facilitare il ripristino delle strutture e dei meccanismi comunitari, in particolare delle strutture di governo e di rappresentanza, o le organizzazioni delle donne e dei giovani, in modo da ricostruire, per quanto possibile, i gruppi della comunità pre-esistenti.

Buone pratiche

Questo concetto chiave è evidente in diversi paesi dove opera COOPI, soprattutto in Ecuador, Guatemala, Kenya, Niger, RDC, RCA, Perù, Somalia e Ciad. In particolare, nel settore della riduzione dei rischi di disastri, COOPI ha sviluppato delle competenze ottimali nella mobilitazione e coinvolgimento delle comunità, che da un punto di vista programmatico vede negli attori locali il fulcro propulsivo del programma dove COOPI ha sviluppato in maniera strutturata e partecipativa l'impegno delle comunità locali e la loro mobilitazione nella riduzione dei rischi di disastri, e ove gli attori locali sono considerati in una prospettiva programmatica come il motore del programma stesso.

16

POTENZIAMENTO DEI PROCESSI DI AUDITING SOCIALE IN GUATEMALA

Sin dal 2012 COOPI ha lavorato in Guatemala, nel quadro di un progetto DIPECHO⁹, per sviluppare un modello di auditing sociale capace di individuare le dinamiche principali per la mobilitazione delle comunità attraverso l'istituzione di un processo partecipativo, in cui gli attori della società civile, le autorità locali ed i funzionari governativi vengono coinvolti nel raggiungimento degli obiettivi del programma. Attraverso questo processo di partecipazione e di mobilitazione COOPI ha dimostrato che il successo dei suoi interventi è correlato allo sviluppo strutturato delle competenze degli attori locali, volto a renderli indipendenti ed autonomi al termine del programma, e al riconoscimento del ruolo trasformativo della comunità per garantire il rispetto dell'agenda dei diritti umani e consentirgli di proteggersi e rafforzare la loro resilienza. L'esperienza del Guatemala ha inoltre consentito di creare degli strumenti pratici per far sì che l'impegno

della comunità divenga un'opportunità per esercitare i propri diritti e doveri civici di partecipazione politica e per affermare le proprie capacità e pareri nella sfera pubblica. La mobilitazione della comunità è quindi diventato un esercizio di democrazia, tramite il quale la comunità identifica i propri bisogni, sviluppa gli strumenti per soddisfarli in collaborazione con altri attori, e, infine, attua un processo pubblico e trasparente di monitoraggio e di verifica atto a garantire la responsabilità partecipativa e democratica.



⁹ Programma di Preparazione ai disastri della Commissione Europea per l'aiuto Umanitario e la Protezione Civile (ECHO).

3 Supportare con misure specifiche la partecipazione e la responsabilizzazione dei gruppi più vulnerabili per una società più equa

L'assistenza umanitaria, oltre a garantire protezione alle popolazioni target, mira a stabilire le basi per supportarne la partecipazione attiva, la responsabilizzazione e l'autogestione in seno al paese al fine di garantire a tutti i cittadini pari accesso ai servizi insieme al rispetto dei loro diritti.

Il rafforzamento di determinati gruppi esclusi, o discriminati, in particolare è considerato come un fattore positivo di sviluppo democratico per ridurre le violazioni

dei diritti umani e garantire il godimento di questi ultimi a tutti i gruppi della popolazione.

L'approccio di COOPI mira ad accrescere la consapevolezza e le capacità dei gruppi più vulnerabili e discriminati che di solito sono esclusi dalla partecipazione politica, in modo da essere in grado di affrontare i problemi socio-politici che devono affrontare nel loro paese.

Tale approccio ha lo scopo di rafforzare gli strumenti politici, economici e sociali dei gruppi summenzionati, al fine di migliorarne le condizioni di vita e di essere riconosciuti come parte della popolazione e della vita democratica del proprio Paese.

Buone pratiche

COOPI ha sviluppato un approccio partecipativo a sostegno dei gruppi indigeni in diversi paesi con differenti modalità di attuazione, ma sempre coerenti con questo approccio, soprattutto in Bolivia, Paraguay, Perù, Ecuador e Repubblica Centrafricana.



17

10 ANNI CON I PIGMEI AKA NELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Dal 2005 al 2015 COOPI ha lavorato a stretto contatto con le popolazioni minoritarie della RCA, in particolare con i Pigmei Aka delle Prefetture della Lobaye, Sangha Mbaéré e Mambéré Kadei. È possibile individuare cinque macro-indicatori di successo in questo programma nella RCA: i) il monitoraggio delle violazioni e discriminazioni dei diritti umani subite dai gruppi indigeni; ii) la valorizzazione della cultura, delle tradizioni e dell'identità culturale, tradizionale, linguistica e religiosa dei gruppi indigeni (per esempio attraverso la riabilitazione della sala dedicata ai Pigmei e della sala di documentazione del Museo Boganda a Bangui e la creazione di un centro culturale per la promozione dei diritti dell'etnia Aka a Mbaiki); iii) il supporto a migliaia di bambini pig-

mei non registrati per l'ottenimento di atti di nascita; iv) il miglioramento dell'accesso ai servizi di base, in particolare all'istruzione e alla salute per donne e bambini/e adolescenti appartenenti a gruppi indigeni autoctoni; v) l'azione di advocacy che ha portato la RCA alla ratificazione della Convenzione n. 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sui diritti dei Popoli Indigeni e Tribali. L'interrelazione tra queste dinamiche è stata ben accolta dai pigmei, che hanno iniziato ad esercitare i loro diritti civili e a riconoscere l'importanza della loro comunità. Questo approccio ha promosso la consapevolezza, l'accrescimento delle conoscenze e, infine, ha contribuito al progredire dei pigmei Aka nella partecipazione alla vita pubblica del paese.

4 Il mainstreaming della protezione nei programmi di assistenza umanitaria

Il mainstreaming della protezione negli interventi fa sì che i diritti umani e la loro promozione siano al centro di ogni programma e creino le basi per la riabilitazione e per uno sviluppo più equo e sostenibile.

COOPI, in linea con gli sviluppi internazionali del quadro teorico, garantisce anche la piena partecipazione e il coinvolgimento di donne, uomini, bambini/e e adolescenti in modo da integrare la protezione in tutti i programmi di assistenza umanitaria o di sviluppo. Il processo di mainstreaming dei principi della protezione per promuovere un accesso significativo, sicuro e dignitoso delle persone colpite da crisi umanitarie, o

disastri causati da fenomeni naturali, alle attività umanitarie è un approccio fondamentale per l'attuazione di programmi di COOPI; lo stesso dicasi per quelli che non sono direttamente focalizzati sulla protezione.

In effetti, la parità di accesso ai servizi, l'attenzione e l'analisi delle esigenze specifiche e delle attività di adattamento a tali esigenze delle popolazioni individuate, sono esempi di elementi visibili nelle attività di COOPI e nella progettazione dei suoi programmi. L'integrazione della protezione è un aspetto fondamentale per la promozione della resilienza individuale e comunitaria delle popolazioni colpite dal conflitto e/o da calamità naturali, al fine di contribuire alla loro partecipazione al processo di recupero e di sviluppo del paese.

18



REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Foto: Andoni Lubaki



Buone pratiche

Garantire l'integrazione dei fondamentali principi di protezione in ogni programma umanitario è un aspetto cruciale di ogni intervento di COOPI, che viene declinato nei vari paesi come ad esempio nella Repubblica Democratica del Congo, in Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Ciad.

RISPOSTA MULTISETTORIALE ALLA CRISI DELLA REPUBBLICA CENTROAFRICANA

Sin dal 2012, anno d'inizio di una crisi umanitaria nella RCA, COOPI ha sostenuto una risposta multisetoriale focalizzata sulla fornitura di servizi di base alla popolazione colpita dal conflitto armato. È stato sviluppato un sistema di ricerca e identificazione di vittime del Lord Resistance Army (LRA) che ha permesso il riconoscimento di 409 persone che sono poi state supportate con servizi psicologici e con un percorso di reintegrazione socio-economica. Al contempo, 5.000 persone circa (di cui il 45% tra rifugiati e sfollati) hanno ricevuto supporto sulla sicurezza alimentare e circa 17.000 persone sono state sensibilizzate. I principi di protezione sono stati integrati con successo in tutte le fasi del programma umanitario condotto da COOPI. Inoltre, la valutazione dei bisogni richiesta per la progettazione del programma si è basata

sull'analisi dei bisogni specifici dei gruppi vulnerabili, rivolgendo particolare attenzione ai bambini/e e adolescenti. Gli interventi di sicurezza alimentare sono stati attuati applicando i principi della dignità e della parità di accesso alle distribuzioni di cibo, tenendo conto della presenza e delle caratteristiche dei gruppi vulnerabili cosicché chiunque potesse beneficiare degli interventi senza discriminazioni. Il monitoraggio del programma ha anche preso in considerazione i dati disaggregati per sesso ed età per valutare l'impatto di un'azione sui distinti strati della popolazione. Infine, il successo di tale programma multisetoriale in una fase di emergenza è assicurato dall'integrazione immediata degli elementi di protezione e dal rispetto dei suoi principi nel corso della progettazione, attuazione e valutazione del programma.

GLOSSARIO

ABUSO:

l'abuso di potere tramite il quale il responsabile ottiene il controllo o trae vantaggio dall'abusato, sfruttando e causando danni fisici o psicologici, o incitando alla paura degli stessi. L'abuso impedisce alle persone di prendere liberamente delle decisioni e li costringe ad agire contro la loro volontà.

(UNHCR, Violenza sessuale e di genere nei confronti di rifugiati, rimpatriati e profughi. Linee guida per la prevenzione e la risposta, 2003)

ASSISTENZA UMANITARIA:

gli interventi che cercano di salvare vite umane e alleviare le sofferenze di una popolazione colpita dalla crisi. L'assistenza umanitaria deve essere svolta in conformità con i principi umanitari fondamentali di umanità, imparzialità e neutralità, come affermato nella risoluzione dell'Assemblea generale 46/182 (19 dicembre 1991). Inoltre, l'ONU cerca di fornire assistenza umanitaria nel pieno rispetto della sovranità degli Stati.

(Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA), Glossario dei termini umanitari in relazione alla Protezione dei Civili nei Conflitti Armati, 2003)

APPROCCIO BASATO SULLA COMUNITÀ:

modus operandi che si basa su un partenariato inclusivo delle comunità di soggetti destinatari, dei quali riconosce la resilienza, capacità e risorse per utilizzarle come piattaforma di mobilitazione in modo da offrire protezione, assistenza e rimedi, sostenendo in tal modo i processi ed obiettivi comunitari.

(UNHCR, Manuale per la protezione delle donne e delle bambine/adolescenti, 2008)

APPROCCIO MULTISSETTORIALE:

quadro per lo sviluppo e l'attuazione di un piano per rispondere alle cause e alle conseguenze di un determinato problema coinvolgendo globalmente tutti i settori coinvolti.

(UNHCR, Manuale per la protezione delle donne e delle bambine/adolescenti, 2008)

DIRITTI UMANI:

norme internazionali concertate che riconoscono e tutelano la dignità intrinseca di tutte le persone e i loro diritti inalienabili, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Queste norme possono essere parte del diritto internazionale consuetudinario e/o essere stabilite in seno a diversi strumenti giuridici a livello nazionale, regionale e internazionale.

(Adattato dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, Art.2)

DISARMO:

la raccolta, archiviazione, controllo ed eliminazione di armamenti, munizioni, esplosivi, armi leggere e pesanti di combattenti e spesso anche della popolazione civile. Il disarmo comprende anche lo sviluppo di programmi di gestione responsabile delle armi.

(Centro delle Nazioni Unite per il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento)

MINORANZA:

un gruppo etnico, religioso o linguistico, in numero minore rispetto al resto della popolazione, i cui membri condividono

una identità comune. Le minoranze sono di solito non dominanti rispetto alle maggioranze nei settori economici e politici dei loro paesi. I membri delle minoranze condividono anche caratteristiche etniche, religiose, linguistiche o culturali che li differenziano dalle maggioranze, e in genere cercano di mantenere tali identità distintive. Al contempo, le caratteristiche che definiscono le minoranze possono variare da un contesto all'altro, ad esempio nel caso in cui l'identità di un gruppo di minoranza sia principalmente etnica, religiosa o entrambe al contempo.

(UNHCR, Lavorare con le minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche e le popolazioni indigene costrette allo sfollamento 2011).

MINORE:

ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile.

(Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia - art. 1, 1989)

MINORE ASSOCIATO A UNA FORZA ARMATA O A UN GRUPPO ARMATO:

chiunque al di sotto dei 18 anni di età sia reclutato, o lo sia stato, da una forza armata o da un gruppo armato a qualsiasi titolo, comprendendo ma non limitandosi a minori, ragazzi e ragazze, impiegati come combattenti, cuochi, facchini, messaggeri, spie o per scopi sessuali. Non si riferisce solo ad un minore che è coinvolto o ha preso parte direttamente alle ostilità. I minori soldato sono anche chiamati minori combattenti.,

(UNICEF, I Principi di Parigi e Linee Guida sui minori associati con forze armate o gruppi armati, Art. 2.1. Febbraio 2007)

MINORE NON ACCOMPAGNATO:

i bambini/e e adolescenti che sono stati separati da entrambi i genitori e da altri parenti e che sono privi delle cure di un adulto che, per legge o consuetudine, abbia tale responsabilità.

(Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), Principi guida inter Agenzia sui minori non accompagnati o separati, 2004)

MINORI SEPARATI:

i bambini/e e adolescenti separati da entrambi i genitori, o da coloro che in precedenza si prendevano cura di loro, per legge o consuetudine, ma non necessariamente da altri parenti. Possono quindi essere inclusi i bambini/e e adolescenti accompagnati da altri membri adulti della famiglia.

(Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), Principi guida inter Agenzia sui minori non accompagnati o separati, 2004)

POPOLI INDIGENI:

le popolazioni indigene generalmente hanno una continuità storica con le società precedenti le invasioni e quelle pre-coloniali che si sono sviluppate nei loro territori. Tale continuità può essere sotto forma di occupazione delle terre ancestrali (almeno in parte), discendenza, lingua e/o manifestazioni culturali. Questi legami storici talvolta si riflettono nel termine "primi popoli". Le comunità indigene tendono ad essere non dominanti rispetto alle maggioranze, così come con le minoranze. I popoli indigeni godono di particolari diritti, compreso l'esercizio del diritto consuetudinario e il diritto di proteggere le conoscenze tradizionali, la proprietà intellettuale e il patrimonio culturale.

(UNHCR, Lavorare con le minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche e le popolazioni indigene costrette allo sfollamento 2011)

PROTEZIONE:

il concetto di protezione comprende tutte le attività finalizzate ad ottenere il pieno rispetto dei diritti dell'individuo, secondo la forma e la sostanza delle legislazioni pertinenti (ad es. le norme sui diritti umani, il diritto internazionale umanitario, il diritto dei rifugiati). La protezione comprende la creazione di un ambiente favorevole al pieno rispetto dei diritti delle

persone, alla prevenzione e/o rimedio degli effetti immediati di un modello consolidato di abuso e al ripristino di condizioni di vita dignitose attraverso la riabilitazione, l'indennizzo e la riparazione.

(IASC, Protezione degli Sfolati Interni, 1999)

RESPONSABILITÀ:

il mezzo attraverso il quale il potere viene esercitato in modo responsabile. Si tratta di un processo di valutazione e di responsabilità di diversi soggetti interessati, e in primo luogo di coloro che sono coinvolti nell'esercizio del potere. La responsabilità comprende, unitamente al processo di stesura di rapporti, o di rendicontazione delle decisioni e delle azioni, la considerazione dei bisogni, delle preoccupazioni, delle capacità e delle competenze delle parti interessate, nonché la spiegazione del significato e le implicazioni delle azioni e delle decisioni, e delle loro ragioni. La responsabilità è quindi una misura della qualità della relazione tra un agente (un ente che fornisce un servizio o un prodotto) e un autore (la persona o gruppo al quale il servizio o prodotto è destinato).

(Humanitarian Accountability Partnership)

RESPONSABILIZZAZIONE:

processo o fenomeno che consente alle persone di esercitare un maggiore controllo sulle decisioni, attività, politiche, processi ed istituzioni che riguardano la loro vita.

(UNHCR, Manuale per la protezione delle donne e delle bambine/adolescenti, 2008)

SALUTE MENTALE E SOSTEGNO PSICOSOCIALE:

L'espressione composita descrive qualsiasi tipo di supporto interno o esterno che miri a tutelare o promuovere il benessere psicosociale e/o a prevenire o curare il disturbo mentale. Sebbene i termini salute mentale e supporto psico-sociale siano strettamente collegati e si sovrappongano, per molti operatori umanitari riflettono approcci diversi, anche se complementari. Le agenzie umanitarie esterne al settore sanitario tendono a parlare di sostegno del benessere psicosociale. Le agenzie del settore della sanità tendono a parlare di salute mentale, sebbene storicamente abbiano usato anche i termini riabilitazione psicosociale e trattamento psicosociale per descrivere gli interventi non biologici sulle persone con disturbi mentali.

(Linee guida IASC sulla salute mentale e il supporto psicosociale nelle situazioni di emergenza, 2007)

SMOBILITAZIONE:

la dimissione formale e monitorata di combattenti attivi dalle forze armate o da altri gruppi armati. La prima fase di smobilitazione comprende sia il trattamento di casi di singoli combattenti in centri temporanei che quello in massa di truppe in campi designati per questo fine (centri di accuartieramento, accampamenti, aree di raduno o caserme). La seconda fase della smobilitazione comprende un piano di sostegno per gli smobilitati chiamato reinserimento.

(Centro delle Nazioni Unite per il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento)

SVILUPPO DELLE COMPETENZE:

il processo attraverso il quale gli individui, le istituzioni e le società sviluppano e rafforzano, individualmente e collettivamente, la loro capacità di svolgere determinate funzioni, risolvere dei problemi e prefissarsi e raggiungere degli obiettivi.

VIOLENZA DI GENERE:

un termine generico che descrive un atto dannoso perpetrato contro la volontà di una persona e che si basa su differenze socialmente attribuite ai maschi e alle femmine.

(IASC, Linee guida per la prevenzione e la risposta alla violenza sessuale e di genere nelle emergenze umanitarie, 2005, Ginevra)

BIBLIOGRAFIA

Global Protection Cluster Working Group. (2010) Handbook for the Protection of Internally Displaced Persons.

Available at: <http://www.refworld.org/docid/4790cbc02.html>

Global Protection Cluster. (2014) Inter-agency guidelines for case management & child protection. Available at

<http://cpwg.net/wp-content/uploads/sites/2/2014/09/Interagency-Guidelines-for-Case-Management-and-Child-Protection.pdf>

Human Rights Committee. (2004) General Comment No.31 [80]. The Nature of the General Legal Obligation Imposed on

States Parties to the Covenant. Available at: <http://www.refworld.org/docid/478b26ae2.html>

Inter-Agency Standing Committee (IASC). (2005) Guidelines for gender-based violence interventions in humanitarian emergencies: focusing on prevention and response to sexual violence. Geneva.

Available at: <https://interagencystandingcommittee.org/node/2927>

Inter-Agency Standing Committee (IASC). (2007) IASC Guidelines on Mental Health and Psychosocial Support in Emergency Settings. Geneva.

Available at: https://interagencystandingcommittee.org/system/files/legacy_files/Guidelines%20IASC%20Mental%20Health%20Psychosocial%20%28with%20index%29.pdf

Inter-Agency Standing Committee (IASC). (1999) Protection of Internally Displaced Persons.

Available at: <http://www.refworld.org/docid/49997ae1d.html>

International Committee of the Red Cross (ICRC). (2004) Inter-Agency Guiding Principles on Unaccompanied and Separated Children. Available at: http://www.unicef.org/protection/IAG_UASCs.pdf

OCHA. (2003) Glossary of Humanitarian Terms in relation to the Protection of Civilians in Armed Conflicts. Available at:

<https://www.humanitarianresponse.info/system/files/documents/files/ocha%20glossary.pdf>

UNHCR. (2008) Handbook for the Protection of Women and Girls. Available at <http://www.unhcr.org/protection/women/47cfa9fe2/unhcr-handbook-protection-women-girls-first-edition-complete-publication.html>

UNHCR. (2003) Sexual and Gender-Based Violence against Refugees, Returnees and Internally Displaced Persons: Guidelines for Prevention and Response. Geneva. Available at: <http://www.unhcr.org/protection/women/3f696bcc4/sexual-gender-based-violence-against-refugees-returnees-internally-displaced.html>

UNHCR. (2011) Working with National or Ethnic, Religious and Linguistic Minorities and Indigenous Peoples in Forced Displacement. United Nations/Inter - Agency Secretariat of the International Strategy for Disaster Reduction - UN/ISDR.

2004. Living with Risk - A global review of disaster reduction initiatives. Geneva: United Nations Publications.

Available at: <http://www.unisdr.org/we/inform/publications/657>, accessed on 22nd August 2012.

United Nations. (1989) Convention on the Rights of the Child.

Available at : <http://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CRC.aspx>

UNICEF. (2007) The Paris Principles. Principles and Guidelines on Children associated with Armed Forces or Armed Group.

Available at <http://www.unicef.org/emerg/files/ParisPrinciples310107English.pdf>



Miglioriamo il mondo, insieme.

HEADQUARTERS:

VIA F. DE LEMENE 50 - 20151 MILANO - ITALIA

TEL. +39 02 3085057 R.A. - FAX +39 02 33403570

COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG

C.F. E P.IVA 80118750159



Miglioriamo il mondo, insieme.